

Settima Domenica dell'Ordinario, anno C

Dal Vangelo secondo Luca, al capitolo 6

Gloria a te, o Signore.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: “A voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non richiederle indietro.

E come volete gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro.

Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gl'ingrati e i malvagi.

Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.

Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio”.

Omelia rivista della sesta domenica anno c

20 febbraio 2022

Le letture che ci vengono proposte sono di grande spessore, in particolare quelle che ci stimolano a pensare e a riflettere sono la pagina del vangelo di Luca, che costituisce la continuazione del passo che abbiamo letto la passata domenica sul discorso di Gesù sulle beatitudini e quello della lettera di Paolo ai cristiani di Corinto, che affronta il tema della risurrezione del Signore e della conseguente vita piena del nostro corpo spirituale dopo la nostra morte.

Il vangelo di Luca – lo ricordiamo- è un tratto del discorso che Gesù rivolge in modo particolare a coloro che ha scelto come compagni nell' annuncio della vita nuova a cui Dio lo chiama.

A voi che ascoltate, io dico...”. Sono le prime parole di Gesù, che introducono una domanda, un comando, un'esigenza fondamentale: *“Amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano”*.

E' da tener presente che Gesù chiarisce: queste parole non sono rivolte genericamente a voi, ma a voi che ascoltate, mentre cioè tutta la persona vostra è tesa in un ascolto che giunge sino alle vostre profondità. E queste parole giungono sino a noi, perché la comprensione di quanto Gesù richiede ai suoi discepoli comporta un radicale mutamento del nostro modo di vivere e di sentire.

Gesù non ci propone infatti un cammino facile, un modo di vivere che sia conforme al nostro modo di agire, di pensare, di sentire. Gesù ci prospetta infatti una conversione, cioè un cambiamento di rotta, un'inversione di strada. Gesù parla apertamente di una via stretta, ma la sua è una via che ci conduce ad una pienezza, ad una gioia che è al di là di ogni speranza.

Man mano che viviamo comprendiamo infatti di saper poco dell'amore. Amare vuol dire cogliere il cuore misterioso dell'altro, accettare che c'è qualcosa dell'altro che va oltre ciò che di lui sappiamo e che anche l'altro, l'amico, il figlio, il marito o la moglie ignorano di sé. In fondo siamo anche noi mistero a noi stessi, di noi sappiamo solo qualcosa e talvolta ciò che di noi non conoscevamo affiora nelle situazioni di vita che ci sono nuove.

Se amare colui con il quale abbiamo relazioni di affetto e di amicizia non è sempre semplice, amare il prossimo è ancora più difficile. Il prossimo non è sempre gradevole, ha comportamenti, pensieri, atteggiamenti diversi da quelli nostri, anzi talvolta contrastanti con i nostri. Anche nel nostro vivere quotidiano d'altronde non è facile relazionarci con chi ci critica o ci calunnia, con chi ci fa soffrire, con chi ci aggredisce e rende la nostra vita difficile, faticosa e triste. Ognuno di noi sa quale lotta si debba condurre per non ripagare il male ricevuto e sa come sia quasi impossibile nutrire nel

cuore sentimenti di amore per chi ci si mostra nemico. Gesù ci fa capire però che l'odio, il rifiuto dell'altro che ci ferisce, che la parte istintiva di noi ci spingerebbe ad avere verso chi ci fa del male, distrugge noi stessi e rende più piccolo e esasperato il nostro cuore. In qualche modo, insomma, ci fa vivere male.

Non possiamo però certo amare l'opera distruttiva che l'altro, chi ci fa del male, compie. Ma nello stesso tempo non possiamo vedere nell'altro solo l'aspetto negativo che porta in sé o vedere solo il male che esercita nei nostri confronti, ma è sempre importante saper vedere la positività che ognuno talora nascostamente vive.

Proporre come necessario per un cristiano imboccare questo cammino di amore senza confini, di amore del prossimo che Gesù ci propone ci sembra -se bene ci pensiamo - contro il nostro stesso sentire. E' un lungo e travagliato lavoro su noi stessi che occorre imboccare per mutare il nostro istinto. Una dei momenti essenziali nella educazione dei bambini è -come sanno bene coloro che hanno figli- è far comprendere al bambino che lui non è onnipotente, che c'è un limite al suo volere e noi tutti consapevolmente o meno portiamo dentro questo germe di onnipotenza. Ed è un lavoro di educazione che ognuno di noi deve intraprendere, illuminato dalla ragione e dall'accettazione degli altri. In questo momento che stiamo vivendo lo sappiamo peraltro molto bene: le norme contro il diffondersi del virus sono vissute da non pochi - i cosiddetti no-vax-come un limite insopportabile alla loro persona, a quelli che ritengono i loro diritti fondamentali. E gli studenti anche loro ritengono che siccome hanno patito fortemente l'estraniamento, i limiti alla loro volontà e alla necessità di comunicazione, di rapporti, con i loro coetanei ritengono che sia ingiusta e insensata la decisione del governo di volerli sottoporre a degli esami, anche se meno rigidi. Sono due esempi dello spirito rabbioso, angosciato, frustrato con cui molti di noi sono tentati di vivere in questi momenti certo non semplici, si direbbe anzi talora aspri.

E' un lavoro profondo, snervante, mai realizzato a pieno quello dunque che tutti noi viventi dobbiamo realizzare, che richiede una lungo e mai compiuta educazione, che ci apra in profondità all'amore del prossimo, compito che si fa durissimo quando il prossimo è il cosiddetto nemico. Un impegno questo lungo quanto tutta la nostra vita

che è possibile intraprendere solo con il sostegno e la grazia del Signore e dello Spirito santo.

Man mano che avanziamo in età ci rendiamo infatti conto quanto difficile sia educare il mondo e noi stessi alla pace, ad un modo di vivere solidale e amico e in questi giorni assistiamo infatti alla gravissima tensione, che si è operata in Ucraina e che coinvolge la Russia e gli Stati Uniti, tensione sempre più grave che si teme possa sboccare in una guerra. E in questi giorni già vediamo gente che fugge dal proprio paese cercando di sfuggire alla distruzione e alla morte

Per costruire un mondo diverso, come noi lo desideriamo, è necessario prima di tutto che noi non contribuiamo all'opera distruttiva, che non aggiungiamo male al male. *“Ciò che desiderate per voi fatelo voi agli altri: Il mondo che desideri, costruiscilo. «Sii tu il cambiamento che vuoi vedere nel mondo» diceva Gandhi.*

E un testo cristiano antico – la lettera a Diogneto ci indica che solo nell'amore, nella solidarietà verso coloro che si trovano in difficoltà si possono mettere le radici di un mondo pacificato e solidale. Scrive appassionatamente l'antico autore “. *“Non si è felici nell'opprimere il prossimo, nel voler ottenere più dei deboli, nell' arricchirsi e tiranneggiare gli inferiori. In questo nessuno può imitare Dio, sono cose lontane dalla Sua grandezza. **Ma chi prende su di sé il peso del prossimo** chi, dando ai bisognosi ciò che ha ricevuto da Dio, è come un Dio per i beneficati, egli è imitatore di Dio.*

E come è bella questa esortazione, che ci coglie al cuore: quella di prendere su di sé “il peso del prossimo”, dando ai bisognosi ciò che abbiamo ricevuto da Dio.

E papa Francesco, fratello nostro davvero, ci sostiene con la sua passione per Dio e il suo amore per i poveri e ci dice in questi giorni : *“ La guerra è un controsenso della Creazione. Dio crea l'uomo e la donna e li invita a lavorare, fare figli, coltivare la terra: e loro si fanno la guerra tra fratelli. Per questo la guerra è sempre distruzione”* *L' umanità, che si vanta di andare avanti nella scienza, nel pensiero, in tante cose belle, va indietro nel tessere la pace. È campione nel fare la guerra. E questo ci fa vergognare tutti. Dobbiamo pregare e chiedere perdono per questo atteggiamento.*

E noi oggi nell'Eucarestia, nella preghiera, sentiamo come siamo in cammino e come ogni generazione anche la nostra, che ha conosciuto il dolore di una pandemia che minaccia la nostra vita e quella di chi amiamo, abbia questo compito grande e pieno di luce: quello di avanzare nel prendere su di sé il peso del prossimo come dice la lettera a Diogneto e nel respingere con tutti noi stessi questo tremendo delitto umano della guerra, del disprezzo del bene e dell'amore.